

(Conto correto sulla Posta)



Abbonamento annuo... Per l'este... 1912... Lire 4.80... se a mezzo l'ufficio postale del luogo... P. A. G. A. M. E. N. T. O. A. N. T. I. C. I. P. A. T. O.

Una copia in omaggio del giornale... Direzione ed amministrazione del giornale... in VIA TIRABOSCHI n. 1 - UDINE... Lire 1.80.

ANNO XIII - N. 15 - Propugna l'educazione e l'organizzazione cristiana della gioventù e della classe lavoratrice - Udine, 14 Aprile 1912.

La guerra

Importante punto della costa presso Zuara occupato con una diversione ad uno sbarco

ROMA, 10 (tel. ufficiale). — In seguito a piano prestabilito, ieri alcune navi da guerra scortate da un convoglio di piroscafi, al comando del capitano di vascello Traversi, fecero una dimostrazione diversione nei pressi di Zuara, allo scopo di simulare uno sbarco. All'appressarsi delle navi alla costa, numerosi e folli gruppi armati presero posizione e contro di essi le navi aprirono un fuoco di artiglieria molto efficace. La dimostrazione diversione ebbe pieno effetto, perché permise che stamane all'alba un grosso convoglio di truppe, partito dall'Italia e scortato da navi di battaglia, riuscisse ad occupare un importante punto della costa libica, prima designato. L'occupazione iniziata con uno sbarco fatto per sorpresa dai marinai, è riuscita pienamente senza nessuna perdita da parte nostra, e in questo momento continuano le operazioni di sbarco delle truppe e del materiale.

Il generale Garioni diresse l'occupazione

La Tribuna stipula che il punto designato col finto sbarco sta la penisola di Beni Said ad ovest di Zuara circa 30 km. che non ha importanza strategica ma strategica di primo ordine perché domina la spiaggia di Zuara e la via coromana che vi conduce, ed è ottimo punto d'approdo. Il bombardamento efficace contro gli arabi nel finto sbarco è opera delle navi scuola « Sicilia, Sardegna e Umberto » comandate dal vice ammiraglio Borea Ricci. Lo sbarco avvenne senza contrasto, e quindi senza un ferito, comandato dal gen. Garioni, che diresse la campagna del 90 in Cina (fu a Udine comandante del presidio, donde era passato a Padova, n. d. r.), e che ora comanda il corpo di occupazione. 11.000 uomini parte venuti con lui dall'Italia (Aiguata), parte da Tripoli. Il brillantissimo fatto prova la bontà dell'antica tattica del finto e mette in situazione prearia Zuara, che dovrà capitulare fra giorni, presa alle spalle. Ora le navi sono quasi tagliate la via del contrabbando da Tunisi.

Come avvenne lo sbarco

Il forte Bucheloh occupato senza resistenza. ROMA, 11. (tel.). — Orca l'azione compiuta in questi giorni sulla costa libica verso il confine tunisino si hanno i seguenti particolari. Alcune torpediniere di alta mare giunsero la mattina del giorno 8 corrento davanti a Zuara, e prepararono l'ancoraggio per le navi di battaglia che alla mattina successiva si ancorarono su due linee parallele alla costa. Si iniziò subito il bombardamento dell'isola che nelle trincee predispese occorsero numerosi armati. All'alba del 10 un simulato uno sbarco sulla spiaggia le cui di detta isola. Malgrado che la finta durasse fino alle ore 16 i nemici rimasero nelle rispettive posizioni tirando qualche colpo di fucile. Nella notte continuò il bombardamento allo scopo di trattenere il nemico a Zuara. Praticamente nelle prime ore dello stesso giorno il convoglio partito dall'Italia e scortato da navi di battaglia occupava la penisola di Mavaboh mediano lo sbarco dei marinai, seguito da quello delle altre truppe del materiale. Stamane parte delle truppe passò dalla mischia sul continente ed alle ore 11 fu ritirata senza resistenza l'occupazione del forte Bucheloh mediante un grosso distacco. L'importante azione si è potuta svolgere e condurre a compimento in un particolare nel modo che era stato stabilito. Veramente notevole è stata l'operazione di sbarco data le difficoltà idrografiche e le condizioni del tempo e del mare.

Ci telefonano da Roma nuove notizie da cui reso superfluo da questo telegramma

ufficiale. Colà si ritiene che l'azione iniziata sia più complessa e più varia dell'occupazione di Zuara; torpediniere uscirono, le coste e si prevedono sbarchi nuovi non si sa in quali siti. Grande la confusione nel campo turco — secondo un commerciante milanese — il contrabbando ora deve farsi per vie interne più difficili per le bestie e usciranno costoro. Incontrabbandieri chiedono somme ingenti agli agenti turchi; ed una carovana di 300 cammelli si rifiutò di varcare il confine per tema di cadere nelle mani degli italiani. La brillante azione ci avrebbe guadagnata la tacita simpatia degli ufficiali francesi. Il generale Pollio — ci telefonano da Roma — avrebbe organizzato tutto il piano dello sbarco.

La Pasqua a Tripoli

ROMA 8. — A Tripoli è stata solennizzata la Pasqua nella chiesa della Prefettura Apostolica, con l'intervento del gen. Canova, delle autorità civili e militari, nonché di un gran numero di soldati. A Tripoli giunse un numero straordinario di cartoline illustrate in occasione della Pasqua. Gli ufficiali dei reggimenti di cavalleria hanno offerto un thé ai colleghi degli altri reggimenti. Sabato santo, dal forte e dal faro sono stati sparati dieci colpi di cannone a salve, mentre le sirene dei moltissimi piroscafi hanno lugubramente salutato il « Gloria in excelsis ». Domani nella chiesa cattolica, vi sarà solenne funzione religiosa, con intervento delle autorità.

Faravelli lascia il comando navale

ROMA, 8. — L'ammiraglio Faravelli, causa una indisposizione originata dalla tensione nervosa che lo rende inadatto ad una prossima grande azione, ha lasciato il comando supremo della flotta ed è sbarcato a Taormina. Sarà sostituito dall'ammiraglio Viale, comandante della seconda squadra, sostituito a sua volta dal vice ammiraglio Amero d'Asio Stella.

La malattia di Faravelli

Circa quanto è pubblicato intorno alla malattia del Faravelli la Tribuna nota che il ministro della marina seppe della malattia sua da un telegramma da Taranto, pubblicato su un giornale di Napoli; che fece interpellare il medico capo della flotta con ogni precauzione; si consultò con alti funzionari medici militari; e tutti diedero il responso che i fenomeni manifestati nel comandante supremo, quantunque godesse tutta l'integrità di mente, potevano ripetersi e non era il caso di lasciarlo al supremo comando. L'ammiraglio poi telegrafò che per preciso consiglio medico doveva incaricare il Ministro di pregare il Re ad esonerarlo.

Uccisione fatale d'un bersagliere

Si ha da Bengasi che il bersagliere Macchi del 2° vedendo in pericolo di affogare altro bersagliere che eludendo la vigilanza e violando gli ordini si bagnava in mare presso la spiaggia di Sabri, si gettò in acqua e lo salvò, pagando colla sua vita. Fu tratto sulla riva dai soldati, disposti in catena e un medico tentò la respirazione artificiale, ma dopo quattro ore moriva. Sarà proposto per la medaglia d'argento al valore, per confortare la famiglia e compensarla in qualche modo.

Soldato che s'impicca a Tripoli

Telegrafano da Tripoli che il giorno di Pasqua in un pannello dei giardini di Sora, vicino al Marabutto di Messari da un gruppo di soldati si fece la macabra scoperta di un soldato impiccato il cui volto era tristemente illividito perché la morte doveva essere avvenuta da parecchi giorni. Sulla prima si credette trattarsi di un delitto, ma staccato il cadavere della corda

Dal teatro della guerra

Una lettera dell'umile eroe

Arbace Casagrande, « l'umile eroe » della battaglia delle due Palme, scrive al padre mandogli notizie della sua ferita. Bengasi 28. 3. 01. Con questa mia lettera ti porto il mio buon stato di salute in quale sarà pure di te e di tutta la famiglia. Caro padre per conto delle ferite non c'è più paura, prima si sono già rimarginate bene e spero in breve di essere a Udine perfettamente guarito, sempre però col pensiero rivolto delle pallottole nel corpo, senza che dia luogo a conseguenze. Credevo di portarle sulle mie mani e invece le porto in corpo. Son sicuro poi di non perderle. Avevo scritto alla Ida che le pallottole che dovevano colpirmi avevano ancora da fonderle, le hanno fuse ma non hanno saputo colpirmi. Io sì, che saputi colpirmi bene e riempire una bella buca. Il mio capitano mi ha proposto per la medaglia d'argento al valor militare, un avrò così due, una di bronzo che mi aspetta e una d'argento per atti di valore che feci il giorno 12. Saluti a tutti tuo aff. figlio. Arbace.

Anche due donne arabe combattevano...

Il soldato Liva Antonio di Sanguarua che si trova a Bengasi così scrive ai genitori: Carissimi genitori Bengasi 17. 3. 912. col primo di Aprile cominciamo a congedarsi un po' al giorno, quindi il giorno preciso che arriveremo a casa non lo sappiamo. Dopo tanti patimenti ed incertezze se piace al buon Dio farò ritorno a casa, ma anch'è non sono sul battimento, non posso dire di essere sicuro della mia vita, perché attacchi non mancano mai specialmente di notte. Credo che avrete sentito del combattimento che abbiamo avuto il giorno 12; comincio alle ore 10 1/2 della sera del 12, undici e finito alle ore 6 della sera del 12; così abbiamo combattuto 20 ore senza mangiare e bere. Dei nostri si ebbero circa 42 morti e 96 feriti; dei nemici si ebbero circa 2800 morti senza contare quelli che venivano trasportati via durante il combattimento. I nostri si spinsero tre volte all'assalto alla baionetta senza ascoltare gli ufficiali: il Generale vedendo che non si poteva tenerli dietro: Fratelli fate come vi pare. Dopo il combattimento siamo tornati ai nostri accompagnamenti tutti sporchi e neri di fumo. Il generale Amaglio che dirigeva il combattimento fece un discorso gridando viva il Re l'Italia, il nostro comandante Briccola Tenente generale, e voi che siete bravi e valorosi soldati, pace ai caduti. Poi ci disse che in breve la classe 98 andrebbe in congedo. Voi che non avete assistito al combattimento non potete immaginare quanti morti sono restati dei turchi; erano di ogni età dai 15 anni ai 60, tutti ignudi e magri che facevano pietà: furono trovate anche due donne che combattevano. Vi saluto colla speranza di rivedervi presto. Liva Antonio.

Un episodio... della futura azione navale.

Il corrispondente romano della Nazione, occupandosi delle prossime operazioni guerresche, scrive: « L'azione più generalmente attesa è quella della flotta. Vi sarà? Darsi o decisa, se sarà necessario. So da alcune settimane un caso commovente, e stante anche ora a vincere la repugnanza provata finora a rivelarlo. Un capitano di vascello si recò a visitare in una città dell'alta Italia un suo fratello, ufficiale dell'esercito. Dopo la visita, fu notata una grande tristezza nell'ufficiale dell'esercito. Gli amici, gli stessi superiori, impensieriti dall'improvviso cambiamento si affrettarono a scoprirne i motivi. Si seppe che il capitano di vascello era venuto a rabbracciare il fratello... forse per l'ultima volta e gli aveva affidato il suo testamento. Si erano dovuti fermare i quadri di due antiche navi destinate a un possibile sacrificio in un'azione navale a fondo. Il numero necessario — se non erro — era dodici e doveva essere coperto da volontari: ma quando, riuniti gli ufficiali, si passò ad interrogarli, si fecero avanti tutti!... Si riceve il corteggio: — il capitano di vascello fu tra i fortunati; e appena poté volse il pensiero a regolare le sue cose e corse lietissimo dall'onore fattogli, dalla sorte a trovare il fratello. Di questi eroi votati alla morte la marina e l'esercito d'Italia abbondano; ma di fronte a tale spettacolo non è doloroso udire o leggere critiche inopportune che possono scolorire la fede delle moltitudini e scoraggiare perfino i combattenti che da essi traggono tanta forza? »

Il Monumento ai prodi caduti in Libia

L'iniziativa degli studenti

GENOVA, 10. — Dopo un mese d'intenso lavoro per organizzare in tutte le città d'Italia conferenze, sottoscrizioni, rappresentazioni, riviste affine di innalzare nella Libia un Monumento Nazionale ai Prodi caduti; oggi l'iniziativa, che si deve agli studenti dell'Università di Genova, va trionfando. Confortantissime le adesioni pervenute allo studente Rino Cesare Valdameri, presidente del Comitato Centrale, del quale hanno accettato di far parte S. E. l'onore Giovanni Giolitti, S. E. Luigi Credaro, S. E. Ettore Sacchi, S. E. Paolo Spingardi, S. E. Leonardo Cattolico, S. E. Guido Baccelli, S. E. Paolo Baselli, S. E. Ferdinando Martini, S. E. P. Villari. Essno ancora parte del Comitato Nazionale On. il Comm. Giacomo Grasso, Sindaco di Genova, il Marchese Del Carretto, sindaco di Napoli, l'on. Emanuele Greppi, sindaco di Milano, il senatore marchese Ambrogio Doria, il senatore Paolo Emilio Basso, il senatore Egidio Salvatore, prefetto di Genova, il senatore Vittorio Rolandi Ricci e tutti i lettori delle Università Italiane. El mentre con grande alacrità si vanno ancora costituendo in tutte le scuole del Regno sotto-comitati studenteschi, il Comitato Centrale ha diramato agli studenti d'Italia il seguente appello: Fratelli d'Italia! Sulla spiaggia costosa di Libia folgora tra l'armi il nostro nuovo destino: la storia vi grandeggia in poema; vibra infocato il telegrafo, trasmettendo da quei lidi all'Italia ogni giorno l'annuncio di una pugna novella, e moltiplicando al calendario della Patria i martiri e gli eroi. L'anima nostra non può, ora, indugiare sui caduti, travolta dall'impeto eroico che, di cimento in cimento, l'incalza al futuro: ma i nomi dei nostri morti o si depongono tacitamente nel cuore, come un sacro retaggio; e quando la vittoria e la pace segna sulla Libia placata il compimento dell'impresa romperà quel compianto represso in libera pienezza di amore: noi misureremo allora tutto il debito che i forti ci avran legato morendo; e noi sarà santo e bello elevare alla lor gloria un seggiole che affirmi per sempre la gratitudine nostra. Fratelli d'Italia! Preparate fin d'ora quest'opera di avveire è compito della generazione crescente, che ha tanto avvenire con sé; è compito di tutti noi, quanti siamo studenti e scolari italiani. Dagli Atenei e dagli Istituti delle città popolose, dalle umili scuole dei borghi e

Riogo inglese alla giornata di Bengasi

Il corrispondente militare del Times commentando, il combattimento del 12 marzo scorso a Bengasi scrive che esso può essere considerato come la migliore operazione finora compiuta dalle truppe italiane. Il modo con cui si sono condotti gli italiani in quell'attacco è meritevole di ogni elogio. La rapida risoluzione del gen. Briccola nell'attaccare, l'esecuzione egualmente rapida di tale decisione da parte del generale Amaglio, lo slancio della fanteria, l'appoggio eccellente dell'artiglieria e l'audace impiego di essi, sono degni di grande ammirazione. Non bisogna neppure dimenticare gli esploratori aerei, le cui ricognizioni permisero l'improvviso attacco. Gli ufficiali, lo stato maggiore e le truppe cooperarono con piena armonia, così il risultato dell'azione è stato un successo completamente meritato.

Rubrica dell'Emigrante

Movimento operajo alla Pontebbana nei primi giorni di aprile.

	Operai usciti	Operai entrati
Luvedì 1	567	86
Maedì 2	466	77
Mercoledì 3	343	89
Giovedì 4	370	94
Venerdì 5	445	118
Sabato 6	121	120
Domenica 7	134	101
Luvedì 8	126	48
Martedì 9	1500	70
Mercoledì 10	1027	44

Fra i partenti si notarono molte donne e fanciulli.

Una brutta sorpresa in viaggio ebbero un gruppo di operai nostri da Insubria a Bregenz. Giunti alla galleria dell'Aquila un operaio bresciano che viaggiava nello stesso vagone cadde fuori dal treno. Sospettati d'averlo gettato fuori vennero fermati a Bregenz dai gendarmi dell'Austria che riconosciuti la loro innocenza vennero poi rilasciati in libertà.

Nella Baviera alta, nella Carintia e in alcune parti dell'Ungheria si ebbe in questi giorni passati un forte abbassamento di temperatura, burrasche e neva.

In Rumania avremo quanto prima le tanto desiderate assicurazioni operaie. Era tempo che anche la Rumania imitasse gli altri stati d'Europa colla legislazione sociale e operaia.

A Stoccarda « Württemberg » vi è lo sciopero degli sterratori.

Parecchi dei nostri operai sono stati costretti a cambiar posto.

Diffondete "La Nostra Bandiera"

Di qua e di là dal Tagliamento

Pasqua di sangue evitata per miracolo Guardia di finanza che spara due fucilate contro il cappellano

Da Prassepico (Tarcento) giunge notizia che una guardia di finanza certo, Livio Cecchini, d'anni 23, da Veziano circondario di Viterbo (Roma) sparò due colpi di moschetto contro il cappellano del paese don Eugenio Dorbold. Fortunatamente i due colpi andarono a vuoto. Le cause che dettero origine al fattaccio non si conoscono.

Udita la triste notizia, con un fremito di orrore ed insieme di esecrazione mi portai sul luogo per congratularmi con l'amico dello scampato pericolo e per raccogliere particolari sul fattaccio onde informarne i lettori.

Una perla di sacerdote
Don Eugenio Dorbold la vittima dell'aggressione vigliacca e mostruosa, è uno di quei preti che non hanno bisogno di lodi. L'amore e la venerazione di cui è fatto oggetto in paese parlano della sua bontà della sua rettitudine.

La sera di Pasqua, dopo il vespero, egli usciva dalla sua abitazione per la consueta visita serale agli ammalati della sua cura. Provvidenza, volle che egli passasse, recandosi a compiere il suo amorevole apostolato, dinanzi alla casa di Giovanni Misoria, detto Kovac, e udendo delle frasi concitate vi entrasse.

L'opera di seduzione
Nella casa Misoria se ne stavano accanto al focolare le sorelle Anna e Benvenuta. La prima che esercita la professione di sarta conta vent'anni, la seconda dodici. In un angolo del focolare se ne stava la vecchia nonna ingobbita. Le tre donne parlavano fra loro quando entrò in cucina una guardia di finanza e avvicinandosi cautamente all'Anna le appoggiò le mani sulle spalle.

La ragazza colta all'improvviso da un piccolo grido e volgendosi di scatto, scotò il Ganimede lo appetto:

— Cecchini lasciami, va in cerca di altre ragazze!

La guardia non si scompone e sorridendo cerca di rifiorare la ragazza che le era sguitata di mano:

— Mi piaci anche tu!

— Se son bella, son piacente per altra gente — rimbecca l'Anna, citando una strofa d'una vecchia canzonetta popolare.

In quella si presenta sulla soglia don Eugenio Dorbold.

Il Ganimede scornato!

La guardia Cecchini, che non lo aveva scorto, fa per ghermire di nuovo la ragazza, sicuro dell'assenza degli uomini che potrebbero metterlo a posto, ma mentre sta per allungare le mani una voce maschietta, ferma, lo inchioda.

— Lascia le ragazze!

— Sul volto della guardia si dipinge il dispetto e la rabbia.

— Vergognosa d'essere colto in fallo si volge e svergando il sacerdote ha un giungo di sberleffi.

— Non voglio che tu scherzi con le ragazze — soggiunge pacatamente ma con energia don Eugenio.

— Il Cecchini esce allora in insulti triviali e alla fine esclama: Lei prete è ubriaco! Perché è fuori della canonica?

Il sacerdote si cura appena degli insulti e risponde che è fuori della canonica perché il suo ministero ve lo chiama.

— Sarai tu ubriaco — soggiunge — va, sta in caserma perché là è il tuo posto.

Vado ad uccidere il prete

L'energia di Don Eugenio deve aver avuto effetto sulla patulante spavalderia della guardia Cecchini, poiché questi stava per allontanarsi, profendendo altre ingiurie e fior di labbro, quando intervenne, sbucato non si sa da dove, il brigadiere il quale invitò la guardia a seguirlo in Caserma.

Qui anziché trattenerlo in punizione il ribelle, il brigadiere lo comandò assieme al commilitone Cornarba, di servizio.

Il Cecchini raccoglie il suo moschetto ed esce assieme al compagno della caserma recandosi nel vicino spaccio di privato condotto da Ielina Luigia e di proprietà di Tomaso Medres.

Qui lo Cecchini ostentando un fare spavaldo, setrae dalla giberna le cartucce, carica il moschetto, e fattosi dare un sigaro toscano esce dicendo:

— Ora vado ad uccidere il prete.

La vigilanza aggressione

Nella casa Misoria, uscito il Cecchini, rimangono don Eugenio e le tre donne tremanti.

Il buon sacerdote le va confortando, e mentre attende a questa opera pietosa entra nella cucina tre giovani ventenni, cosoritti, certi Luigi Germetti, Leonardo Filippig e Leonardo Misoria.

I giovanotti sono lì da circa dieci minuti e prestano attenzione a quanto il sacerdote va loro spiegando sul sacramento della confessione.

Vero... don Eugenio Dorbold coglie tutte le circostanze per dirigere il morale degli oppressi verso più alti ideali.

Dunque i giovanotti ascoltavano in religioso silenzio quanto don Eugenio spiegava loro quando la porta si aprì con fracasso e sul limitare dell'uscio si affacciò il Cecchini brandendo il moschetto in atto minaccioso.

Ne nasce uno scompiglio. Solo don Eugenio rimane calmo e tranquillo, e serenamente fissa il suo sguardo buono verso l'infelice Cecchini.

Questi si avvanza lentamente e poggia la canna del moschetto sullo schienale di una vecchia panca prende di mira il sacerdote e lascia partire due colpi.

Don Eugenio Dorbold per miracolo del Cielo rimane salvo.

Lo sciagurato Cecchini falliti i due colpi si avventa contro il sacerdote, ma non fa a tempo ad afferrarlo. L'Anna Filippig, piena di coraggio si avvanza, spre una porta spingendo fuori il Cappellano.

L'arresto della guardia

Alle defonazioni occorre la guardia Cornarba, ed altri popolani. Il Cecchini sembrava un forsennato e ci vollero ben quattro persone per ridurlo all'impotenza e trascinarlo in caserma.

Naturalmente fu chiuso e custodito nonostante le sue insistenti preghiere di portarsi in piazza, in canonica per avere la soddisfazione di un ultimo colpo decisivo. Ma non potendo ottenere ciò, si accentò di assorbire una dozzina d'ora, e mostrarsi sulla finestra fumando il suo toscano!!!

La folla

In un batter d'occhi la tragica nuova si sparse da un capo all'altro del paese. D. Eugenio è fatto segno alle più vive e schiette simpatie dei terrazzani di qui... Mentre la caserma è assediata da una folla numerosissima, uomini, donne, fanciulli e fanciulle.

Tutto il paese circa ottocento abitanti. Quale impotenza.

Non fu la curiosità, non la vendetta, ma fu l'amore, il rispetto verso l'autorità che spinse quei buoni terrazzani a fare con tutta la calma e con il contegno eminentemente civile l'atto di omaggio al proprio pastore precisamente sotto gli occhi di quello che attentava alla vita di colui che è l'anima e la vita di questo paese.

Il dire che in altri centri si avrebbe linciato... si avrebbe mandato in fiamme il luogo che dava ricetto a simil gente... degna di forza.

Il sopralluogo.

Chi va e chi viene.

La serata è stata calmissima. La folla, al segno della Campana sila e va in Chiesa a Recitare con D. Eugenio il S. Rosario; quindi alle proprie famiglie. La Caserma è ostediata con massimo rigore... alla mattina di lunedì si ha avuto un rinforzo da parte delle Brigate di Canobbio, di Attimis e di Placischia. Circa il mezzo di arriva il comandante la tenenza di Tarcento, il quale fa un'istruttoria preliminare. Verso le cinque del pomeriggio l'assassino Cecchini — spogliato della montura — vestito da borghese con i ferri ai polsi parte per Forame e Tarcento.

Alla località detta Tisela presso la stalla dei fratelli Betig s'incontra con il Pretore di Tarcento; scambiati i primi saluti, il Pretore chiama in disparte l'assassino, e gli fa un primo esame e poi... l'assassino va verso più sicura e stabile dimora e l'Autorità in cerca dello... palle...

ZUGLIANO

Visita Pastorale.

Lunedì, S. E. l'Arcivescovo compiva a Zugliano la S. Visita Pastorale.

Mai si vide in queste parti una esplosione così unanime e sincera di venerazione di affetto e di gratitudine verso l'Amatissimo Pastore che neppure avvincere, commuovere fino alle lagrime i buoni Zuglianesi colle sue paterne ammonizioni.

Senza esagerare, la Visita Pastorale ha segnato una data gloriosa per la parrocchia di Zugliano, anche per il fatto che Sua Eccellenza conserava ufficialmente colla sua presenza e colla sua parola la pace sincera ormai effettuata tra le due popolazioni di Zugliano e Bessidella che antichi dissidi dividevano e travagliavano.

Le Lettere trovano nel Negozio TREMONTI al Ponte Pascolle, Udine - tutto quanto loro occorre a prezzi convenientissimi.

CIVIDALE

Consorzio della Poiana

Mercoledì 3 corr. nella sede del Municipio di Cividale la Giunta consorziale per l'acquedotto del Poiana, recentemente nominata dall'assemblea dei Sindaci, ha inaugurato le sue sedute.

Erano presenti i signori:

Rubini cav. uff. dott. Domenico Presidente — de Brandis cav. dott. Enrico rappresentante il Comune di S. Giov. di Manz. — Caselli co. Carlo Sindaco di Pavia d'Udine, assistiti dal Segretario Brusini cav. Luigi.

Era assente, con giustificazione, il signor Perusini dott. Costantino, Sindaco di Corno di Rosazzo.

Après la seduta, il Presidente porge un caldo saluto ai colleghi di lavoro e li manda la loro cooperazione nella trattazione del non facile compito.

de Brandis e Caselli ringraziano delle cortesi espressioni e promettono di dedicare tutto il loro buon volere a vantaggio della civile impresa.

Dopo alcune comunicazioni della Presidenza, fu votato un plauso ed un ringraziamento all'On. Barone Elio Mörpurg (Deputato del Collegio del XIII. imp. sig. Prefetto della Provincia di Udine) Brunetti per il loro premuroso, costante e utile interessamento spiegato in pro dell'importante acquedotto.

Circa alla riunione data da membro supplente della Giunta consorziale da parte dell'assessore sig. Antonio Miani quale rappresentante di Cividale, venne stabilito di far pratiche presso il medesimo per indurlo a recedere dalla presa determinazione.

Fu deciso di proporre ai Consigli dei Comuni consorziati la modifica dell'art. 4 dello Statuto, nel senso di portare a quattro il numero dei componenti la Giunta consorziale, oltre il Presidente, diramando in proposito speciale invito ai rispettivi Municipi.

Fu votata una bozza di regolamento in esecuzione dello Statuto, da sottoporre all'assemblea dei Sindaci in una prossima tornata.

Venne inoltre fissata per lunedì 15 corr. la convocazione della Giunta consorziale per un sopralluogo, — da farsi col concorso degli ingegneri sigg. cav. Ugo Grazzotto ed Ernesto de Paolani, — alle sorgenti del Poiana, allo scopo di mettersi d'accordo coi rappresentanti del Comune di Tarcento per l'acquisto delle sorgenti e per decidere sulla convenienza di continuare i lavori, ora sospesi, di compimento dell'edificio di presa.

Dopo altra deliberazione di minore importanza, la seduta venne levata.

Conferenza.

Lunedì sera alle 20 1/4 ebbe luogo nel teatrino del Risoratorio festivo cividalese, la conferenza tenuta dal giovane sig. Brocadoro Giovanni, laureando in legge, sul tema «Minoranti delinquenti». Un pubblico colto e gentile presideva attento dalle labbra dell'oratore. Questi dopo avere dimostrato con profonda conoscenza legale del come la società provveda oggi al modo di correggere queste povere e disgraziate giovani esistenze, fatalmente cadute nella colpa, soggiunse che tutti questi sistemi non sono all'altezza dei tempi e non danno pur troppo il risultato richiesto, anzi, il più delle volte, raggiungono l'opposto.

Con geniale intelligenza poi dimostrò che l'unico mezzo di salvare questi minoranti proclivi alla via del male, sia quello della prevenzione.

Con questo provvedimento si è sicuri di formare nel fanciullo un carattere ed una coscienza onesta, che saranno basi fondamentali e sicure guide nella vita sociale. Chiuse lo splendido discorso, facendo notare che i ristoratori festivi hanno precisamente questo compito e come il Risoratorio di Cividale debba ottenere l'appoggio morale e materiale di tutti indistintamente.

Alla fine un fragoroso e lungo applauso scoppiò spontaneo da tutti i presenti. Un bravo sincero al giovane signor Brocadoro per questo suo primo debutto con il quale ha dimostrato di avere un intelletto superiore ed uno studio profondo delle cose sociali.

Furto

Sabato Santo, verso le ore 14 dalle vetrine del negozio di manifatture dei fratelli Gottarda posto sul Corso Vittorio Emanuele, da persona ignota vennero rubate due pezze di stoffa per vestito da signora del valore di circa L. 60. Accortisi del fatto, i proprietari denunciarono la cosa ai RR. Carabinieri; ma a tutt'oggi nulla si è potuto sapere né dei ladri né della loro rubata.

PALMANOVA

Una gamba fratturata

Certa Lucia Bonini, transitava per via Aquilina con un'eglese trainato da un focoso cavallo. Essendo questo imbrozzato la Bonini spaventata fece per scendere dalla vettura ma inciampata cadde fratturandosi il perone della gamba destra.

PONTEBBA

Amministrazione imponente ad un recluso della Libia.

L'alta sera giunse tra noi, affatto inatteso, direttamente da Tripoli, il soldato Vuerich Alfredo del II Regg. artiglieria da montagna; alla stazione pochi amici e parenti. Il comune nostro, con geniale idea ed ammirabile lealtà, indisse una dimostrazione al prode concittadino che combatté nei mesi di seguito alle trincee, fino a risentire gravemente nella salute.

La dimostrazione, ohebbe luogo martedì, spontanea e calda, sortì con esito inaspettato e magnifico. Il paese tutto imbandierato. Alle 4 pom. dinanzi al municipio si formò il corteo con a capo il Vuerich, il sindaco, la musica e seguito da una folla di popolo. Al suono dei patriottici inni, si arrivò al locale delle scuole, dove tra i suoni e gli evviva, la dimostrazione ebbe il suo culmine. Parlarono applauditissimi Bierti Francesco, il sindaco, il direttore scolastico avv. Cappellaro e il dott. D. Gaspero.

Alla fine, venne dato un rinfresco nella Birreria Sport, tra brindisi ed evviva al Vuerich, all'Italia, all'esercito.

COMEGLIANS

La morte dell'Arcidiacono

Martedì sera alle 17, spirò nel Signore Mons. Pietro Cocconi nostro Arcidiacono. Venne assistito negli ultimi istanti dai sacerdoti limitrofi. Si diede subito partecipazione a S. E. Mons. Arcivescovo.

«Semplice ed umile di cuore». Questa la definizione evangelica che scaturisce nella mente di quanti conobbero Mons. Pietro Cocconi, all'annuncio della sua morte. L'annuncio stesso giunse inaspettato. La tarda età del vegliardo non rende ingiustificata la sorpresa: era così agile, così arzillo Mons. Cocconi! Avrebbe raggiunto gli ottanta anni: il 22 agosto di quest'anno, e da ben 37 anni reggera la parrocchia di Comeglians, nel out territorio - Calgaretto - era stato. Diventò Arcidiacono della Forania di Gorto - per anzianità - dopo la morte di Mons. Puppini, avvenuta, se non erriamo, nel 1905.

SACILE

Fattoria che tenta suicidarsi.

Sabato sera verso le ore 8.30 allo Scalo Merlo della Stazione ferroviaria un giovanotto si gettava a scopo suicida sotto una macchina manovrate riportando delle gravissime ferite alla gamba, al piede, al braccio ed alla guancia destra. Il deviatore Agostino Modolo che scorse l'atto inaspettato del giovanotto dette l'allarme facendo fermare il convoglio prima che questo passasse completamente sul corpo del disgraziato.

Il ferito raccolto fu trasportato all'ospedale ove i medici dott. Aughen e dott. Bertolotti gli riscontrarono la frattura della gamba destra, lo spallamento del piede sinistro e della mano destra, ferita laocera alla guancia sinistra lunga 7 centimetri ma non profonda. Fu dovuta amputare la gamba destra e disarticolare la mano pure destra. Nondimeno il caso non è disperato affatto, e il disgraziato potrà guarire in una quarantina di giorni se non sopravvengono complicazioni.

Il giovanotto fu identificato per Achille de Sandre, d'anni 20, fattorino telegrafico a Vittorio. Interrogato dal maresciallo Iovan sulle cause che lo spinsero a cercare la morte il Sandre dichiarò che era stato incolpato d'aver macconesa una raccomandata, quest'accusa lo aveva talmente accorato da farlo pensare al suicidio.

In tasca al giovanotto furono trovate 120 lire.

Segretariato del popolo

Nota bene: Tutti coloro che avessero ancora delle «Guide o Almanacco dell'Emigrante» invadute sono pregati a volerle quanto prima restituire all'ufficio dello stesso Segretariato o di per espresso desiderio di quella presidenza.

ARTA

Muore sul tavolo da lavoro.

Il signor Luigi Conte, nostro segretario comunale, veniva colto da improvviso male nel suo ufficio.

Accorse ai suoi gemiti il figlio Arrigo, che lavorava in una stanza attigua, e per quanto tentasse, non gli fu possibile farlo riavvenire.

Poco dopo moriva. Il povero non era stato colpito da una paralisi cardiaca.

Da 30 anni era nostro segretario.

Ne contava 54 di età ed era benedetto da tutti per il suo buon umore e buon tratto.

La notizia della sua morte ha prodotto in tutti i comunisti penosa impressione.

BDIA

Onorificenza

Il sig. G. Cressola, maestro della locale banda cattolica, ha testè ottenuto al Concorso Internazionale di Perugia, il diploma di medaglia di bronzo.

All'egregio giovane i nostri più sentiti rallegramenti e l'augurio di nuovi successi.

SAN GIORGIO DI RAGOGNA

La morte d'un pio sacerdote offuscamento.

Il Rev. mo Sac. Lorenzo Mattioni, già parroco di Cossano, ha cessato di vivere.

Il sac. Mattioni aveva 82 anni. Dal 21 febbraio scorso s'era ritirato in quiete nella propria famiglia consegnando nelle mani dei superiori la parrocchia di Cossano che egli resse per il lungo corso di trent'anni. Sacerdote integerrimo e zelante pieno di doni e di meriti, volò a ricever il premio dal giusto Giudice, e la sua venerata anima verrà tumulata nella tomba del Sacerdoti nel Camposanto di Ragogna.

CORNO DI ROSAZZO

Incendio

Giovedì 4 corr. verso le ore 13 e mezzo l'alluvio dato dalle campagne chiamò in breve spazio di tempo una folla immensa di popolani accorsi d'ogni parte per vedere gli aiuti necessari per lo spegnimento del fuoco che si era manifestato nell'atrio della stalla del signor Zizini Pietro colui della contessa Teresa Della Torre. I primi soccorsi riuscirono a liberare dalle fiamme gli animali che non si apparessero avvenuti per la campagna. Dopo un'ora di lavoro febbrile si poté isolare l'elemento divoratore, che peraltro continuò ancora ad ardere per parecchie ore.

Dopo vari tentativi si riuscì ad atterrare i tetti ed i piani dei due fabbricati bruciavano a solo così si poté soffocare il fuoco.

Il danno, compreso le 6 tonnellate di fieno che rimasero distrutte, sale, secondo un calcolo approssimativo alla 8000 lire. Tutto era assicurato.

Festa suicidarsi.

L'altro giorno, appena di ritorno in casa propria d'onde era assente da qualche settimana, in un momento di assoluto scongiamento ed anche preso dal vino, un giovane seggiolo ventenne, pare, disciolto, tale Ruggero Simonetti di Viesale, tentava di spararsi un colpo di rivoltella alla testa. Fu scongiurato il suicidio dal pronto intervento dei familiari.

Le Lettere trovano nel Negozio TREMONTI al Ponte Pascolle, Udine - tutto quanto loro occorre a prezzi convenientissimi.

CARBONA

Cosa dell'altro mondo

(Max) Se questa che vi racconto non una cosa straordinariamente incredibile, fuori d'ogni ragionevole previsione, lascio giudicare a voi. Carbona è una minuscola villetta d'una ventina di case, sulla destra del Tagliamento, tra S. Paolo e San Vit. Non più d'una mezza dozzina d'anni indietro, non c'era Chiesa non c'era canonica, non c'era prete... e non c'era nemmeno risorse da potervi fabbricare e meno la speranza d'aver questo o quel Buono gente, ma povera e soprattutto povera.

Adesso i Carbonesi hanno una chiesa che è come una bomboniera, avvolta, piena, elegante, piena d'aria e di luce. vicino alla Chiesa, hanno fabbricato un casa canonica che ha fatto venir l'acqua in bocca a diversi preti. Una villetta graziosa splendida insomma che abocchia mezzo ai prati sulla riva del fiume, e tutto il com'è desiderabile.

È tutto questo e non di... vicini Tagliamento, e di signori di quei bravi giuochi. Essi han pensato così!

— Intanto fabbrichiamo un bel aid possibile che poi non ci diego il merito, voleva dire?

È l'hanno imbroccata proprio. Perché hanno anche il prete, D. Filippo Govecchi da Avellino. Il Signore vede e provvede. Noi mandiamo leggiti un Vesce (Nusco di Avellino) è giusto che ci venga restituito almeno un prete; per coprire questo microscopico pasticcio che, malgrado il buon volere di quella buona gente, nunciava una eterna vedovanza.

Se li avete visti oggi i Carbonesi li possiedono in tutto una dozzina di carri col relativo buccello; e tutte senza eccezioni si trovavano alla stazione di San Vito a ricever il sac. Cappellano. Vede a festa, s'intende. E la festa che si dava sui volti di tutti era infinitamente più espressiva di quella dei vestiti.

Ed hanno ragione! Dopo tante fatiche, tanti sforzi, tanti sacrifici e soprattutto dopo tante contraddizioni ed ostacoli, si sono esser contenti davvero d'aver un prete bene. Io che di loro conosco tutti assisti passata a tutte le intirità d'una loro vita attivissima per questo scopo congruato con essi, e li addito all'ammirazione ed all'imitazione di tutti i vecchi adagio: *Vade ad formicam...* sempre utile imparare a vincere delle battaglie dalle piccole ma operose formiche.

Gli abbonati

che non hanno fatto ancora il versamento all'amministrazione sono pregati a farlo se non vogliono che sia sospeso il giornale. L'amministrazione

GEMONA.
Prestito governativo
 per un pubblico macello
 Vengo informato che la Cassa D. Posti e
 Prestiti è stata autorizzata dal Governo a
 concedere un prestito di L. 22500 al no-
 stro Comune la costruzione di un macello
 pubblico.

FARDIS.
I Cimiteri.
 Speriamo che la questione tanto usata
 nei Cimiteri si avvii finalmente verso la
 soluzione.
 Ricordi furono a Faedis il medico provin-
 ciale prof. Frattina e l'ing. Cantarutti per
 l'esame delle località da adibirsi ad uso
 dei Cimiteri: Faedis, Canal di Grivo,
 Fontis e Campoglio. Siamo in grado di
 poter assicurare che furono scelti, dopo
 ripetuti assaggi, delle località assai adatte
 per la posizione e per la comodità delle
 singole frazioni.

VILLA SANTINA.
Il treno delle 9.30 del mattino
 Pare accertato che finalmente col 1.0
 maggio avremo il trisettimanale delle 9.30
 del mattino.
 Questo è, fuor di dubbio, il treno più
 comodo di tutti in partenza non tanto per
 la coincidenza col diretto alla Carnia, che
 è di estrema necessità, quanto per recarsi
 comodamente a Tolmezzo per affari, ossia
 per cavilli o per capricci; e per lasciare
 i miei, magari così no, gravi parte dei
 propri sudori....

In Teatro
 I giovani del nostro Circolo Filodramma-
 tico si fanno veramente onore, grazie all'
 amore fervido che nutrono per le rappre-
 sentazioni (che non parlano che di teatro
 di giorno, e non fan che sognare il me-
 desimo di notte).
 L'altra sera hanno rappresentato «Gli spa-
 ziamanti» (dramma in tre atti), «La polizia
 degli asini» ed «Un Tribunale», due bellis-
 sime farse. Il pubblico, che intervenne
 numerosissimo, fu loro largo di ammira-
 zione e di applausi.

TOLMEZZO.
La liquidazione dell'impresa automobilistica
 Lunedì 5 del mese la ex Società trasporti
 P. Bonasi e C. di qui, si riunirono per
 aver comunicazione dei risultati della Li-
 quidazione e per sentire i pareri dei soci
 e merito alla risoluzione di speciali pen-
 sione col Gerente, presente in qualità di
 liquidatore.

La Relazione si componeva di tre parti:
 nella prima si esponevano le origini e gli
 scopi della Società; nella seconda, le ri-
 sultanze morali e contabili dell'Azienda,
 quali risultarono dai Libri e dall'inventario
 prodotti dal Gerente; nella terza la dimo-
 strazione delle cause della mala riuscita e
 delle eventuali responsabilità, e la liquida-
 zione.

La riunione si chiuse in santa pace ri-
 sciando fissato il dividendo di L. 210
 per mille.
Minacce con la scure.
 Questo Plazotta Giacomo d'anni 82, que-
 stionando ieri con il braccante Simone
 loro d'anni 64, perché costui lo rimpro-
 verava di avergli tagliato alcuni pioppi,
 lo minacciò con la scure. Venne tratto in
 carcere.

Dicesi che il Plazotta fosse stato preso
 al vino.

La costituzione del terrore Beinat
Come raccontò il fatto.

Il Beinat, feritore del compagno di la-
 voro Ponte, si è costituito ai carabinieri.
 Mentre si recava a costituirsi, lo incon-
 trò ed appresi come si svolse il delitto,
 a quanto egli ricorda perché era un po'
 piccolo.
 Dopo il litigio fra il Ponte e il Zivaldo
 nell'osteria del «Caporale», ora condotta
 da Domini Giuseppe, il Beinat sortito dal-
 l'osteria solo s'avviò alla volta della For-
 case. A circa cento metri dall'osteria il
 Beinat, causa la fitta oscurità, scivolò col
 piede in un piccolo fosso, osteggiante la
 strada, e con il corpo attraversato di questa
 cosa dopo il Ponte ed il Clochiatti, che
 avevano percorrerla la stessa strada, an-
 raggiunti si accorsero della cattiva po-
 sizione nella quale si trovava.
 «Il Clochiatti allora», racconta il Beinat,
 «mi invitò il Ponte ad aiutarlo per con-
 darmi a casa in loro compagnia. Il Ponte
 però all'istesso di lasciarmi in quel posto.
 Il Clochiatti invece disse al compagno che
 cosa di me non sarebbe venuto a casa, e
 sto mi aiutò a rialzarmi.
 Si fece oltre un chilometro di strada,
 senza che il minimo litigio avesse a tur-
 bare la committiva.
 Ad un certo punto il Ponte con una
 odierosa spinta mi fece rotolare in un fos-
 so e ciò perché io durante il litigio aveva
 dato ragione a Zivaldo; nella caduta mi
 scirono di tasca parecchie lire d'argento
 spazzati di nichello e di rame.
 Il Ponte, quando sentì il suono del de-
 dero, lesto si pianò a raccogliere una
 manata di monete - circa tre lire - e
 intascò né volle restituirmele, malgrado
 mie richieste e le esortazioni del Clo-
 chiatti.
 Questo fatto produsse un dialogo un po'
 animato fra me e il Ponte con parole un
 po' offensive d'ambo le parti.

Ad un certo punto il Ponte mi diede
 una dose di pugni e schiaffi ed allora l'in-
 tromissivo il Clochiatti e il Ponte cessò il
 pugilato.
 Si presigui un altro tratto di strada e
 tema dei nostri discorsi era sempre il fatto
 dei denari che il Ponte aveva intascati e
 non voleva restituirmi.

Il Ponte nuovamente mi prese a pugni
 atterrandomi e trovandosi egli sopra di me
 continuava a tempestarci. Gridai aiuto e
 il Clochiatti presentemente procurava di essermi
 di aiuto, ma i suoi sforzi erano vani, data
 la forza scroscia del Ponte e la mia impos-
 sibilità di muovermi, che mi poneva in
 condizioni d'assoluta inferiorità.
 Sentivo il Clochiatti che implorava mi
 lasciassero la vita e il Ponte ripugnava:
 «Va via, se non ti dai arché a ti», e
 «voglio darghe fin che s'è un fuffo, perché
 anni fa me mandò a romengo mi e la mia
 discendenza» (due anni fa per una cosa
 da nulla il Ponte batté a saugue il Beinat).
 Quando Dio volle il Ponte mi lasciò, e
 aiutato dal Clochiatti riuscii a rialzarmi.
 Allora il Ponte tentò nuovamente di bat-
 tarmi ma il Clochiatti lo trattenne, ed io
 mi allontanai lasciando il mio dietro per-
 dendoli tutto di vista causa l'oscurità.
 Finalmente raggiunsi la fabbrica e mi
 recai in stanza, dove presi il fucile carico,
 ed uscii avendo paura che il Ponte ripoc-
 cando mi venisse a cercare. Andai sotto
 una tettoia dove si trova del foraggio per
 dormire.

Quando i due passarono accanto a me,
 avendo sentito dire «velli!» visto che
 il Ponte mi veniva incontro, balzai in
 piedi e tirai il colpo - credo uno - con
 l'idea di ferirlo nelle gambe, per dargli
 una lezione, ricordandomi delle buche prese.
 Vedendolo a correre, credevo di non
 averlo ferito. E non fidandomi di rimanere
 in fornace, scappai per i campi dopo esser
 stato disarmato dal Clochiatti.

Giunsi in un casolare presso Maiano ba-
 gnato e pieno di sangue la testa e le fac-
 cia; tutto delirante e febbricitante, mi ad-
 covacciai nel foraggio e mi addormentai.
 Ad ora tarda svegliatomi, sentendo mag-
 giormente le buche prese, dopo lavarmi
 del sangue in un fessato, mi recai dal me-
 dico di Maiano che mi visitò.
 Senza farmi vedere da alcuno ritornai
 in un fessato. Alzatosi oggi mi sono recato
 dal sig. Pecile, ma poco lungi dalla for-
 nace mi mancò il coraggio, ed allora in-
 contrato un ragazzo lo mandai a chiamar
 e questi mandò il suo ragazzo Lorenzo a
 prendermi. Dopo avergli chiesto scusa,
 pregai il signor Pecile di accompagnarmi
 costituirmi dai carabinieri e di buon
 grado aderi.

La costituzione.
 Il Beinat, accompagnato dal sig. Fran-
 cesco Pecile proprietario della Fornace e
 dal signor Valentino Innocente impiegato
 dello Stabilimento, si è, nel pomeriggio,
 costituito.

Il poveretto è molto avvilito per quanto
 è accaduto. Il Beinat è un buon operaio
 come fornaio; è quasi... enciclopedico
 nei mestieri, essendo capace di fare il
 fabbro, il muratore e il falegname; era
 ben voluto dai compagni di lavoro e alla
 Fornace fungeva come da guardiano nel-
 l'inverno.
 È di carattere mite, e con la giustizia
 non ebbe a fare che rare volte per qual-
 che sbornia presa.

Il Ponte il mattino mentre il medico
 dott. Pasquale Gobano stava medicandolo,
 visto che estrasse un piccolo temperino per
 tagliare la garza, con fare arrogante gli
 disse: «Non breda temperarmi», poiché
 malgrado il triste stato in cui mi trovò,
 sono capace di gettarlo dalla finestra.

UDINE

18-19-20-21, Aprile 1912 GRANDE
 FIERA DI CAVALLI in Staldino Grande.
 18, Aprile 1912 GRANDE MERCATO
 BOVINO.
 18-19, Aprile CONCORSO DI CAVA LI
 RIPRODUTTORI. (Stalloni, cavalli fattrici
 puledri).
 21, Aprile 1912 GRANDE CONCORSO
 DI CAVALLI DA TIRO PESANTE.
 18-19-20 Aprile 1912 GARE DI
 CORSA-SPETTACOLO GRA-
 TUITO.

Cronaca cittadina

La Società Cattolica di Mutuo Soccorso.
 Il continuo il progresso della Soc. Ope-
 raia Cattolica. Dalla relazione annuale a
 stampa, pubblicata per la prossima assem-
 blea, rileggiamo che i soci effettivi questo
 anno sono aumentati da 150 a 176; resta-
 no 30 degli onorari causa il decesso di
 quanto!
 Così i soci raggiungono coi 23 perpetui
 il numero di 229.
 Il bilancio quest'anno ha un piccolo di-
 savanzo di L. 130.78, su un giro di L.
 2903.18. Ci sono però dei crediti a saldo
 1911 per ben L. 487.50.

Per i nostri

abbonati che si recano all'estero,
 come gli anni precedenti, anche que-
 st'anno, è stato fissato il prezzo di L.
 1,25 che dev'essere inviato anticipata-
 mente ossia assieme all'indirizzo.
 Si raccomanda vivamente a detti
 abbonati di scrivere preciso l'indirizzo
 indicando dove riceveranno il giornale
 mentre erano in Italia.
 L'Amministrazione

Banca Cattolica di Udine
 Società anonima cooperativa a capitale illimitato
 (SEDE IN PIAZZA PATRIARCATO - PALAZZO PROPRIO)
 Corrispondenza a Tarcento, Tolmezzo.
 Valore nominale delle azioni L. 20 Valore di emissione delle azioni L. 30.00

XVII Esercizio.
SITUAZIONE AL 30 MARZO 1912.
Attività.

Cassa	L. 12.441,21
Cambiali (in Portafoglio)	3.919.819,78
Attive (in corso di riscossione)	7.104,--
Effetti all'incasso	650,--
Anticipazioni sui Valori e riporti.	42.878,--
Conti Correnti garantiti.	405.602,97
Valori di proprietà della Banca	302.659,--
Beni (Tab. Sede della Banca)	L. 241.481,50
immobili (meno svalutazione)	280.000,--
Impianto Cassette di Sicurezza	9.826,50
Beni e corrispondenti (debitori)	79.931,50
Debiti diversi	6.241,--
Mobili e Cassa Forti	7.400,--
Fondo previdenza impiegati (c.to Polizze assicurazioni)	7.000,--
Totale delle Attività L. 4.925.158,96	
Valori di terzi (a garanzia operazioni)	954.876,18
in deposito (a custodia di servizio)	12.000,--
in deposito (a custodia)	4.566,75
Tasse e Spese d'Amministrazione	13.661,62
Totale Generale L. 5.910.158,99	

Patrimonio sociale.

Capitale	L. 185.000,--
Fondi di riserva	83.252,5
Fondo acciliazioni valori	4.298,75
L. 272.551,25	

Passività.

Debiti a Risparmio e in Conto Corrente	L. 4.389.973,91
Beni e corrispondenti (creditori)	102.691,16
Crediti diversi	103.107,63
Conto Dividendi	2.387,09
Fondo previdenza impiegati	12.532,95
Idem (c.to Polizze assicurazioni)	7.000,--
Totale delle Passività L. 4.829.613,29	
Debiti a garanzia operazioni	954.876,18
per valori (a custodia di servizio)	12.000,--
per valori (a custodia)	4.566,75
Utili lordi depurati degli interessi passivi a tutt'oggi e	69.102,19
riscosso esercizio precedente	
Totale Generale L. 5.910.158,99	

Il Sindaco IL PRESIDENTE IL DIRETTORE IL CAPO
 Gian. De Santa F. MARTINUZZI A. MIANI A. POLIZZI

Operazioni della Banca
 Riceve depositi in Conto Corrente (libretti nominativi) al 3 1/4 0/0
 a Piccolo Risparmio (libretto gratis) a 4 0/0
 a Risparmio libero (libretti nominativi) a 3 1/2 0/0
 al portatore a 3 1/2 0/0
 a Risparmio vincolato a termine, al tasso da convenirsi
 Sconto Effetti. Accorda prestiti verso cambiale a due firme o con
 garanzia ipotecaria.
 Fa sovvenzioni e riporta verso deposito di valori bene accettati dalla
 Banca.
 Apre Conti Correnti anche con garanzia cambiaria.
 Ingassa Cambiali, Cedole, Valori per conto di terzi.
 Riceve a semplice custodia Valori e Carte pubbliche.
 Emette assegni sulle principali piazze d'Italia e dell'Estero.
 Servizio speciale per la custodia di valigie, bagli e pleghi voluminosi
 di valore in apposito locale sotterraneo.
 Le azioni della Banca, sono nominative e non possono essere cedute
 senza il consenso del Consiglio d'Amministrazione, al quale pure è riser-
 vata la ammissione di nuovi soci. — Alle istituzioni cattoliche verranno
 usate condizioni di favore.

CASSETTE DI SICUREZZA.

CATEGORIA	DIMENSIONI	3 MESI	6 MESI	1 ANNO
I.	50 x 20 x 10	L. 3.-	L. 6.-	L. 12.-
II.	50 x 30 x 20	» 5.-	» 9.-	» 18.-
III.	50 x 60 x 50	» 8.-	» 15.-	» 30.-

Stagione Primavera-Estate
Visitate
 i grandiosi e splendidi Magazzini
ERNESTO LIESCH
 successore
C. e N. F.lli Angeli
UDINE
 Assortimenti completi di Merce tutta
 nuova a prezzi di massima concorrenza

30 Pillole Falcone
 Premiata cura primaverile
 Colle 30 Pillole di Salsaparilla chimiche in modo speciale
 dal Farmacista
Luigi Falcone
 ALESSANDRIA (Via Milano N. 15)

DISTINTI MEDICI approvano che: Fresca una per mattina a digiuno, depu-
 rano il sangue e dispongono a passare in salute le altre stagioni dell'anno.
 Ognuno può fare questa cura, non essendovi l'incomodo dei decotti e scir-
 ppi. Sono il rimedio di chi è stitico di corpo, della persona nelle quali il sangue
 ha tendenza ad effluire maggiormente al capo, di chi soffre gonfiezza di ventre,
 mal di testa, imbarazzi gastrici, inappetenza, bruciori di stomaco. Prezzo L. 3
 per la cura completa di 30 giorni.
 Vendita esclusiva Farmacia San Giorgio in UDINE e Filippini in TOL-
 MEZZO — in Verona presso la Ditta Gius. Co. Stefani e F.

CASA DI CURA
 PER LE MALATTIE
D'ORECCHIO NASO GOLA

approvata con decreto della Regia Prefet-
 tura pel Cav. Dott. ZAPPALÒ, spe-
 cialista. — Visita ogni giorno. — UDINE
 Via Aquilotti 86. — Camere gratuite per
 malati poveri. — Telefono 2-17.

La vendita presso tutte le farmacie di Udine.

NELLE PRINCIPALI FARMACIE

MAGNESINA
 DI INSUPERABILE EFFICACIA
ACQUA
 DI GRANDVOLISSIMO SAPORE
PYRGATIVA

BELLONI MURARO & C.
 MILANO - LUINO

Il Malcaduto
 di S. Valentino
 si guarisce radicalmente, anche se di forma
 cronica, con le polveri del chimico farma-
 ceuta GIUSTI DESARE.
 Tali guarigioni sono attestate da innume-
 revoli certificati. Inviando vaglia di L.
 4.50 e indicando l'età del malato si spedisce
 franco di porto una scatola di polveri
 bastanti per cura d'un mese. Continuando
 la cura un anno, la guarigione è infallibile.
 Scrivere alla Farmacia chimica col la-
 boratorio farmaceutico S. Vito di Schio-
 Vicoenza.

DIFFIDA
 La superiorità delle
Scrematrici "Original Melotte"
 è tale che esse servono di modello agli
 imitatori.
 Nessuno però ignora che la copia
 non equivale mai all'originale.
 Per essere sicuri di possedere una
 vera «ORIGINAL MELOTTE» bisogna
 rivolgersi alla Filiale Italiana di Bre-
 scia. (Via Cairoli, 21) ovvero al Suo
 Rappresentante autorizzato per la
 provincia di Udine Ditta Pasquale Tre-
 monti, Via Foscolle, Udine.

Bimbi sani
 E ROBUSTI col SOBORO CASTAL-
 DINI ristoratore della salute. — Lo So-
 borro Castaldini è il sovrano. Rivigoro-
 tore del Sangue, delle Forze, Vitalità e
 delle Ossa nei BAMBINI e BAGAZZI,
 BACITICI, SCROFOLOSI, estrema-
 mente deboli; ridona loro la salute, l'e-
 nergia e contribuisce al normale e rige-
 nerico sviluppo dell'organismo. L. 5 fla-
 scone grande, L. 2.50 Bascone medio IL
 PIU ECONOMICO e L. 1.50 piccolo;
 in tutte le Farmacie. — Premiata Farma-
 cia CASTALDINI da S. SALVATORE
 BOLOGNA, che prepara anche il «SE-
 LINO» unico per guarire radicalmente
 l'EPIDERMIA e tutte le Malattie Ner-
 vose.

AFFITTASI
 in Udine orto superbissime mq. 4300 ri-
 dotto in parte a vigneto e frutteto.
 Per trattative rivolgersi Negozio
 Tremonti - Udine.

Scuole professionali
 Udine, Grizzano, 23
 eseguono a perfezione qualunque corredo
 da sposa, da bambino, lavori in oro, in
 rame, in bianco ed a colori, su qualsi-
 que disegno nazionale ed estero che si pre-
 senti, per Chiesa, Bandiera e Privati.
 Fanno il bucato e la stiratura per Istituti
 e Famiglie private. Prezzi miti.
 Le fanciulle hanno di più scuola di di-
 segno, igiene, economia domestica, orti-
 coltura e sartoria.

Laboratorio Marmi e Pietre
 DI
ROMEO TONUTTI
 Udine, Via Cavallotti, 42
 Si eseguisce qualsiasi lavoro in
 marmi e pietre e cioè: Statue,
 Altari, Lapidi, Monu-
 menti funerari, Balau-
 strate, Pavimenti per
 Chiese, Porte ecc.
 Disegni e preventivi gratis a
 richiesta.
 Prezzi mitissimi.

Rivista settimanale dei mercati

Prezzi medi delle derrate e merci praticati sulla nostra piazza durante la passata settimana.

Cereali

Frumento da L. 30. a 30.25, grano-turco giallo da L. 23.50 a 24.80, id. bianco da L. 23.50 a 24.50, Cichquantino L. a —, Avena da L. 27.50 a 27.75, al quintale, Segala da L. 16. a 16.50 all'ettolitro, farina di frumento da pane bianco I qualità L. 38.50 a 39. —, II qualità da L. 36.50 a 37. —, id. da pane scuro da L. 28.50 a 29. —, id. granoturco depurata da L. 23. a 24. —, id. id. macinata fatta da L. 22. a 23.50, Orzeca di frumento da L. 17. a 18. —, al quintale.

Legumi

Fagioli alpini da L. — a —, id. di pianura da L. 30. a 55. —, Patate da L. 10. a 18. —, castagne da L. — a —, al quintale.

Riso

Riso, qualità nostrana da L. 41 a 46, id. giapponese da L. 34 a 36, al quint.

Pane e pasta

Pane di lusso al Kg. centesimi 54, pane di I. qualità c. 50, id. di II. qualità c. 46, id. misto c. 36, Pasta I. qualità all'ingrosso da L. 47. a L. 55. — al quintale e al minuto da cent. 55 a 70 al Kg., id. di II. qualità all'ingrosso da L. 40. a 43. — al quintale e al minuto da cent. 45 a 50 al chilogramma.

Formaggi

Formaggi da tavola (qualità diverse da L. 150 a 180, id. uso montasio da L. 210 a 230, id. tipo nostrano da L. 150 a 175, id. pecorino vecchio da L. 350 a 380, id. Lodigiano vecchio da L. 230 a 260, id. Parmegiano vecchio da L. 220 a 250, id. Lodigiano stravecchio da L. 280 a 310, id. Parmegiano da L. 215 a 300, al quintale.

Buttiro

Buttiro di lattaria da L. 290 a 310, id. comune da L. 275 a 280, al quintale.

Vini, aceti e liquori

Vino nostrano fino da L. 55.50 a 67.50, id. id. comune da L. 45.50 a 50.50, aceto di vino da 34.50 a 36, id. d'alcool base 12.0 da L. 35 a 40, a quavite nostrana di 50.0 da L. 300 a 205, id. nazionale base 90.0 da L. 180 a 184, all'ettol., spirito di vino puro base 95.0 da L. 400 a 410, id. id. denaturato da L. 70 a 72, al quint.

Carni

Carne di bue (peso morto) L. 195, di vacca (peso morto) L. 188, id. di vitello da L. 135 a —, id. di porco (peso vivo) L. 125 al quint., id. id. (peso morto) Lire 2.20 al chil., Carne di pecora 1.80, di castrato 1.60, di agnello 2. — di capretto 3.40, di cavallo 0.80, di pollame 1.90 al chilogramma.

Pollerie

Capponi da L. 1.70 a 1.90, galline da L. 1.60 a 1.90, polli da L. — a —, tacchini da L. 1.80 a 1.80, anitre da Lire 1.30 a 1.40, oche vive da 1.15 a 1.35 al chilogr., uova al cento da L. 7.50 a 8. —

Salumi

Pesce secco (bacalà) da L. 95 a 170, Lardo da L. 155 a 175, strutto nostrano da L. 160 a 170, id. estero da L. 135 a 145, al quintale.

Uli

Olio d'oliva I qualità da L. 180 a 220, id. id. II qual. da L. 160 a L. 180, id. di cotone da L. 135 a 150, id. di sesame da L. 135 a 140, id. di minerale o petrolio da L. 32 a 35, al quintale.

Caffè e zuccheri

Caffè qualità superiore da L. 370 a 420, id. id. comune da L. 350 a 380, id. id. torrefatto da L. 360 a 400, zucchero fino pilè da L. 157 a 158, id. id. in pani da L. 160 a 164, id. biondo da L. 146 a 149, al quintale.

Foraggi

Fieno dell'alta I qual. da L. 9.60 a 10.35, id. II qual. da L. 8.80 a 9.55, id. della bassa I qual. da L. 8.45 a 9.80, id. II qual. da L. 7.05 a 8.40, erba spugna da L. 9. — all. —, paglia da lettiera da L. 5.50 a 6.30 al quintale.

Legna e carboni

Legna da fuoco forte (tagliata) da L. 2.40 a 2.60, id. id. (in stanga) da L. 2.30 a 2.50, carbone forte da L. 8. — a 9. —, id. coke da L. 5. — a 8. —, id. fossile da lire 3.50 a 3.70, al quint., formelle di scoria al cento da L. 1.90 a 2. —

Pellegrini Emanuele, gerente responsabile. Udine, Stab. Tip. San Paolino

CASA DI CURA - CONSULTAZIONI
 Gabinetto di FOTOELETTROTERAPIA, malattie Pelle - Vie Urinarie
D. P. BALLICO medico specialista allievo delle cliniche di Vienna e di Parigi.
 Chirurgia delle Vie Urinarie.
 Cure speciali delle malattie della prostata, della vescioa. Fumicazioni mercuriali per cura rapida, intensiva della sifilide. — Sierodiagnosi di Wassermann.
 Riparto speciale con sale di medicazioni, da bagni, di degenza e d'aspetto separato.
VENEZIA - S. MAURIZIO, 2631-32 - Tel. 780 UDINE. Consultazioni tutti i sabati dalle 8 alle 11 Piazza V. E. con ingresso in Via Belloni N. 10.

Diffondete **La Nostra Bandiera**

PREMIATA DITTA F. MARTINUZZI

UDINE - Piazza Mercantonipvo (ex S. Giacomo)

Specialità Broccati, Stoffe seta, Passamanteria, Paramenti Sacri da Chiesa oro fno per ricamo.
 Importantissimo assortimento Panni e Stoffe nere Estere e Nazionali.
 Seterie, Lanerie per signora, Stoffe uomo, Tele inglesi e nostrane, Cotonine, Madapolam candidi, Tappeti, Stoffe mobili, Tendinaggi, Lana da letto, Imbottite, Coperte lana, Impermeabili, Pizzi candidi in tutte le altezze, qualunque articolo manifatture.

L'ideale dei Purganti lassativi!
"Púrgal Zuliani,"
 Specialità della Farmacia San Giorgio di Plinio Zuliani - Udine
 Ogni scatola contiene 30 pastiglie e si vende a L. 1.
 Dose - Come lassativo: Bambini, mezza pastiglia - Ragazzi, 1 pastiglia - Adulti, 2 pastiglie - Come purgante: Doppia dose.
 Spedite cartolina-vaglia e riceverete franco di spese postali.

? Perché tossite?
 Raffreddore - Influenza - Laringiti - Bronchite
 si guariscono prontamente con le **Premiate PILLOLE ZULIANI**
 Calmanli - Disinfettanti - Espettoranti
 Scatola da 30 pillole L. 1. - Scatola da 70 pillole L. 2.
 Cura completa: Due scatole grandi.
 Spedite cartolina-vaglia e riceverete franco di spese postali.

Premiate Specialità delle Farmacie Al San Giorgio - Udine
 Filipuzzi - Tolmezzo
Plinio Zuliani
 Rizostituenti
CONFETTI ZULIANI
 A base di: Ferro - Fosforo - Arsenico - Noces Vomica - Aloisa - Estratto China
 PREPARAZIONE SPECIALE
 Specialità della Prem. Farmacia San Giorgio di Plinio Zuliani - UDINE.
Rimedio sicuro contro: Anemia - Clostrosi - rosii - Neurastenia - Esaurimento nervoso - Linfatisimo - Scrofola - Cachexia per malattie esaurienti.
 1 Scatola di 100 Confetti Zuliani L. 2
 6 Scatole (Cura completa) > 10
 Spedite cartolina-vaglia e riceverete franco di spese postali.

Cura radicale
 della Vaginite granulosa delle **BOVINE**
 Candelett. al « Bacillol » ed al « Ittolo »
 Specialità delle Prem. Farmacie di **PLINIO ZULIANI**
UDINE - TOLMEZZO
 Una cura: 1 scatola . . Lire 1.50
 Per posta 1.70
 Spedite cartolina-vaglia e riceverete franco di spese postali.

LE Serematrici Melotte sono le migliori
 Unico rappresentante per tutta la Provincia e Udine
Ditta P. Tremonti-Udine
 con deposito di qualunque pezzo di ricambio

CAPPELLERIA
 "All' Industria Nazionale,"
 Grande assortimento Cappelli e Berretti
S. COMIS & C.
UDINE
 in fondo a Mercatovecchio
 DEPOSITO CAPPELLI
Borsalino antica Casa

NUOVO TIPO DI Cucina Economica

Si fanno cambi di CUCINE

Si concedono pagamenti rateali

NEGOZIO Pasquale Tremonti
 Ponte Foscolle
UDINE